

Regione dell'Umbria

Provincia di Perugia

COMUNE DI VALFABBRICA



NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

PARTE STRUTTURALE

Coordinamento

arch. Paolo Ghirelli

Cooprogetti soc. coop.

Geologia

dott. Mauro Visconti

dott. Maurizio Vagni

Globo Geologia Ambiente Territorio s.r.l.

Studio Associato Geo-Mar

Oggetto

Elaborati prescrittivi

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

RACCOLTA DEGLI ALLEGATI

Elaborato n.

PS.p.01.b

3					
2					
1					
0	Giugno 2016	Emissione per Adozione			
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	APPROVATO	AUTORIZZATO
COD. DOCUMENTO			FOGLIO		SCALA
0 4 0 4 2 N A U 2 0 2			1 di 1		

COMUNE DI VALFABBRICA
(Provincia di Perugia)

PIANO REGOLATORE GENERALE
PARTE STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ELENCO ALLEGATI

- **ALLEGATO 1:** SCHEDE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO - *Individuazione, articolazione, classificazione e disciplina delle Unità di Paesaggio*
- **ALLEGATO 2:** CRITERI PROGETTUALI PER LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE
- **ALLEGATO 3:** CARTA DEI GIARDINI STORICI DETTA “CARTA DI FIRENZE”
- **ALLEGATO 4:** ABACHI DELLE SPECIE VEGETALI

COMUNE DI VALFABBRICA
PIANO REGOLATORE GENERALE
PARTE STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 1: SCHEDE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Individuazione, articolazione, classificazione e disciplina delle Unità di Paesaggio

Generalità

Il presente Allegato specifica la disciplina generale per le U.d.P. fissata all'**Art. 2.2.1** delle NTA del PRG-PS.

Nelle seguenti schede sono riassunti i contenuti principali della situazione paesaggistica presente nelle Unità di Paesaggio che caratterizzano il territorio comunale di Valfabbrica. Le schede fanno riferimento all'elaborato *PS.p.03 – Carta di sintesi del sistema paesaggistico e naturalistico-ambientale* dove si individuano fondariamente le singole U.d.P.: la perimetrazione tiene conto della struttura paesaggistica del PTCP, dei caratteri morfologici ed agro-forestali dei luoghi e dei principali segni dell'antropizzazione storica.

Unità di Paesaggio n. 12
Alte colline tra Gubbio e Perugia
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 12
Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio alto collinare in conservazione .
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 12
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche:</i> Tale unità di paesaggio si estende dalla fascia alluvionale del Fiume Chiascio a sud fino al limite comunale in direzione Nord-Ovest. Domina in questa unità il crinale collinare che da Colle maggio (597 m s.l.m.) si estende verso nord in direzione di Monte delle Cerque (605 m s.l.m.) e prosegue fino al Toppo della Rosa (650 m s.l.m.) passando per l'abitato di Fratticiola Selvatica nel comune di Perugia. Le fasce altimetriche variano, pertanto, dai circa 250 m s.l.m. della fascia alluvionale del Fiume Chiascio fino ai circa 650 m del Toppo della Rosa che rappresenta la cima più importante.▪ <i>Geologia:</i> Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata, nel settore Nord, dalla presenza in affioramento di litotipi riferibili alla formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (Membro di Galeata) caratterizzata da alternanze di marne ed arenarie con strati da sottili a molto spessi e, nel settore Sud dell'UdP, dalla formazione della Marnoso Arenacea Umbra caratterizzata da torbiditi sottili a grana fine (Membro di Casa Spertaglia) e, al margine con l'asta fluviale del Chiascio, da torbiditi arcose in strati da spessi a molto spessi riferibili al Membro di M. Casale.▪ <i>Idrografia:</i> L'idrografia superficiale è caratterizzata da una densità di drenaggio piuttosto elevata. Tra i principali corsi d'acqua che scendono dal crinale collinare si elencano: il Rio di Rancione ed il fosso di Sambuco che drenano in direzione est verso il bacino della Diga di Casanova ed il fosso Gorgo della Giana e il fosso della Contea che drenano, rispettivamente, in direzione Sud e Sud-Est verso la valle alluvionale del Fiume Chiascio.▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale:</i> L'area è prevalentemente coltivata a seminativo semplice con presenza di prati pascolo e piccoli appezzamenti a oliveto. La pezzatura media dei campi è assai modesta e spesso inframmezzata da fossi, scarpate e siepi spontanee favorite dalla fitta rete dell'idrografia minore. Le aree boscate si sviluppano nelle aree di versante e seguono essenzialmente il reticolo idrografico creando ampie fasce fra i coltivi. Tali fasce boscate, insieme a filari alberati e siepi di divisione dei campi, tendono a mantenere, importanti connessioni ambientali del tipo a corridoio. La vegetazione presente è composta da boschi di latifoglie a prevalenza di roverella, carpino nero e cerro oppure miste e da boschi e boscaglie di caducifoglie riparali a prevalenza di salice.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 12
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti e infrastrutture:</i> La struttura insediativa si caratterizza per la presenza di insediamenti lineari (tra cui Monteverde) che si attestano lungo la viabilità di crinale o mezzacosta. All'interno di tale UdP si trova la strada comunale che sale da Valfabbrica, fino a Monteverde, e, all'interno di tale UdP si attesta sul crinale. La diffusione delle residenze rurali rispetta regole di impianto legate all'appoderamento,

che seguono di preferenza le logiche dei crinali morfologici, così come le principali strade storiche presenti. La crescita insediativa recente si è concentrata di preferenza nella ristrutturazione e ampliamento di edifici preesistenti.

Sintesi degli elementi caratterizzanti - U.d.P. 12

Paesaggio alto collinare il cui peculiare carattere è dato dall'elevata "mosaicizzazione" del territorio: antropizzazione lungo la viabilità di crinale con viabilità storica e insediamenti; case sparse che costituiscono, insieme alla trama agricola, un esempio di rete strutturante il territorio; aree boscate che si legano al sistema idrografico, distribuite perpendicolarmente alla valle del Chiascio e consistenti, anche se frammentate, aree coltivate a seminativo. Tale UdP rientra all'interno del SIC-IT 5210075.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 12

▪ *Obiettivi specifici:*

- contrastare la dispersione degli insediamenti e limitare la crescita edilizia soltanto in termini di adeguamento delle aree già urbanizzate intorno ai nuclei maggiori e/o abitati;
- conservazione e tutela degli edifici di valore tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
- incentivazione allo sviluppo delle attività agrituristiche e consolidamento del sistema produttivo agricolo.
- mantenimento e sostegno delle forme colturali tradizionali con particolare riferimento agli oliveti, vigneti e seminativi arborati ancora presenti nei versanti;
- conservazione delle aree boscate consolidate al fine di garantire la salvaguardia ambientale e l'equilibrio geomorfologico;
- conservazione della viabilità rurale e vicinale e della rete sentieristica al fine di migliorare la fruibilità dell'unità;
- tutela della viabilità panoramica;
- tutela e valorizzazione dei crinali, dei punti panoramici e delle visuali aperte sul paesaggio;
- manutenzione delle aree fragili, delle scarpate e della relativa vegetazione di sostegno.

▪ *Norme di dettaglio per il paesaggio*

- Gli interventi ammessi non dovranno compromettere le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi.
- I progetti relativi agli interventi di trasformazione paesaggistica ammissibili dovranno essere redatti secondo i criteri indicati nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
- Di norma è da evitare il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione o l'impiego di asfalti a basso impatto, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti

naturali hanno nella zona.

- Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- In tali aree sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.

▪ *Norme di dettaglio per gli edificati*

- Le previsioni urbanistiche di nuovo impianto dovranno essere attivate prevedendo aree libere dall'edificazione aventi finalità paesaggistiche ed ecologiche; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.
- Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
- Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
- Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 25
Valle del Rasina
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 25
Indirizzi normativi di qualificazione del paesaggio di pianura e valle in alta trasformazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 25
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche</i> Tale UdP è situata nella zona nord-ovest del territorio di Valfabbrica ed è caratterizzata da un sistema paesaggistico di pianura e di valle che si estende in direzione sud-est/nord-ovest dividendo in due la catena alto collinare ad ovest del territorio comunale. La morfologia è pressoché pianeggiante e comprende le valli alluvionali del Torrente Rasina, del Torrente Arone e del Fosso Acqua Santa fino alla confluenza con il Fiume Chiascio. Le fasce altimetriche vanno dai 330 m s.l.m. della confluenza con il Fiume Chiascio ai circa 374 m s.l.m. del vocabolo C. Anguillotti.▪ <i>Geologia</i> L'area è caratterizzata da sedimenti alluvionali recenti costituiti in prevalenza da ghiaie e ghiaie sabbiose del Torrente Rasina e del Fosso Acqua Santa.▪ <i>Idrografia</i> L'idrografia superficiale è caratterizzata dal Torrente Rasina, affluente di sinistra del Fiume Chiascio, che scorre in una valle a fondo piatto e rappresenta il collettore principale di tale UdP su cui confluiscono dei fossi secondari, il principale dei quali è il Fosso Acqua Santa.▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale</i> L'UdP è denotata dalla prevalenza di seminativo semplice e dalla presenza di seminativi irrigui, con campi aperti e regolari connotati da pochi elementi vegetali sia arborei che arbustivi (siepi). Il viale alberato verso la tenuta di Schifanoia e la fitta vegetazione riparia che si connette alle macchie boscate delle aree collinari, completano il quadro degli usi del suolo.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 25
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti ed infrastrutture:</i> L'area è attraversata dalla Strada Statale n. 318 che poi prosegue nella Strada Provinciale n. 245 (tracciato storico), e dalla Strada extraurbana principale di collegamento tra Perugia e Ancona che corrono parallele al corso d'acqua. Essendo per la maggior parte una valle molto stretta, l'antropizzazione dell'area è sporadica e soprattutto caratterizzata dalla presenza di piccoli aggregati rurali di cui l'unico di dimensioni più consistenti è Badia Val di Rasina. Prevale l'edificato sparso con case isolate ad impianto regolare.
Sintesi degli elementi caratterizzanti – U.d.P. 25
L'unità si identifica complessivamente per la valle stretta generata dal corso del Torrente Rasina che divide i due ambiti alto collinari. Il paesaggio risulta fortemente connotato dalle infrastrutture per la mobilità. Per quanto sopra e per l'intensificazione dell'antropizzazione, se pur modesta, lungo tutta la viabilità che percorre l'UdP, il territorio si definisce in stato di alta trasformazione.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 25

- *Obiettivi specifici:*
 - caratterizzazione e valorizzazione delle opere e degli interventi connessi alla regolazione idraulica del Rasina;
 - conservazione e tutela delle aree boscate riparie al fine di garantire la salvaguardia ambientale;
 - riqualificazione delle aree agricole prossime al Rasina con l'intento di ristabilire l'agroecosistema e la connettività con le aree collinari;
 - tutela ed incentivazione alla reintroduzione di siepi, alberature e macchie di campo;
 - valorizzazione e tutela del patrimonio edilizio tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
 - riqualificazione e controllo dei processi insediativi lungo la *viabilità*.

- *Norme di dettaglio per il paesaggio*
 - Gli interventi di rilevanza paesaggistica dovranno tendere alla qualificazione dell'ambito del Rasina, alla qualificazione dell'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali ed alla tutela e salvaguardia degli elementi significativi per la biopermeabilità e la continuità della rete ecologica presenti.
 - I progetti per le sistemazioni paesaggistiche dovranno avere come obiettivo prioritario il riassorbimento dei segni dissonanti dell'antropizzazione nella compagine paesaggistica; i progetti dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
 - Non è ammessa la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corsi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali; le opere di sistemazione idraulica, qualora necessarie, dovranno essere improntate a criteri di massima compatibilità ambientale e caratterizzate dall'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica.
 - La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
 - Dovrà, di norma, essere evitato il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola con l'esclusione delle parti all'interno di centri e nuclei abitati e nelle loro immediate adiacenze, privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
 - In tali ambiti sono tassativamente tutelati i boschi e le macchie di vegetazione per i quali sono consentite solamente le operazioni silvo-colturali e ne è vietato il completo taglio a raso. In tali aree sono tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.
 - Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle stesse Norme "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".

▪ *Norme di dettaglio per gli edificati*

- I progetti aventi rilevanza paesaggistica ed i piani attuativi dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
- Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
- Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
- Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 26a
Valle del Chiascio
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 26a
Indirizzi normativi di qualificazione del paesaggio di pianura e valle in alta trasformazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 26a
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche</i> Tale unità di paesaggio è caratterizzata dal bacino della Diga di Casanova, sul Fiume Chiascio che si estende dal vocabolo Barcaccia fino al confine comunale Nord-occidentale. La morfologia è tipicamente collinare, con fossi secondari che incidono linearmente i versanti che si affacciano sull'invaso. Le fasce altimetriche vanno dai circa 300 m s.l.m. nei pressi del paramento di valle della diga di Casanova fino ai circa 504 m s.l.m. del Colle di S. Andrea, ubicato a nord del toponimo Sambuco. ▪ <i>Geologia</i> Tale area è caratterizzata dalla presenza di sedimenti alluvionali ghiaioso-sabbiosi localizzati nel fondovalle lungo l'asta fluviale del Chiascio e dagli affioramenti di litotipi riferibili alla formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (membro di Galeata) caratterizzata da alternanze di strati marnosi ed arenacei che variano da sottili a molto spessi. ▪ <i>Idrografia</i> L'idrografia superficiale è caratterizzata dal fiume Chiascio, collettore principale, e da una serie di fossi che drenano verso il bacino principale che rappresenta anche il futuro invaso della Diga. I fossi principali sono il Rio di Rancione e il fosso di Sambuco nonché altri fossi secondari minori tra i quali il fosso di Giomici. ▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale</i> Il sistema idrografico, costituito dal Chiascio e dal suo fitto reticolo di affluenti minori, è in trasformazione per la realizzazione del bacino lacustre artificiali, in quanto l'UdP comprende il Bacino del Chiascio, come definito dai progetti per la realizzazione dell'invaso, e le aree circostanti. L'uso delle suolo agricolo è prevalentemente caratterizzato da strisce di campi coltivati a seminativo e prato, alternati irregolarmente da bosco e pascolo cespugliato. La vegetazione ripariale (destinata a essere sommersa) è molto rigogliosa e costituita in prevalenza da pioppo, salice, aggruppamenti idrofittici e lembi di boschi di sclerofille sempreverdi.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 26a
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti ed infrastrutture:</i> Il sistema insediativo è estremamente rarefatto e costituito da edifici isolati nel primo pendio verso la collina. All'interno di tale UdP si trovano la Chiesa di Coccorano e il castello di Coccoranaccio, che si inserisce nel sistema dei castelli e dei poggi insediati in epoca storica: la città di Gubbio era inclusa nel sistema difensivo del "corridoio bizantino", nella parte chiamata Pentapoli Annonaria, il confine sud del territorio sottoposto al controllo eugubino, correva, verosimilmente, lungo il Chiascio e i castelli di Coccorano (attuale loc. Coccoranaccio) e Giomici risultavano probabilmente già esistenti e inseriti nel sistema difensivo di cui sopra.

Sintesi degli elementi caratterizzanti – U.d.P. 26a

L'unità si identifica complessivamente per la valle stretta generata dal corso del Fiume Chiascio che divide i due ambiti alto collinari. Il paesaggio risulta fortemente connotato dalle infrastrutture per la mobilità. Per quanto sopra e per l'intensificazione dell'antropizzazione, se pur modesta, lungo tutta la viabilità che percorre l'UdP, il territorio si definisce in stato di alta trasformazione.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 26a

- *Obiettivi specifici:*
 - conservazione e valorizzazione dei caratteri di naturalità presenti;
 - incentivazione alla reintroduzione di alberature riparie là dove siano state disboscate o carenti;
 - riqualificazione delle aree agricole prossime al bacino del Lago al fine di ristabilire l'agroecosistema e la connettività con le aree collinari;
 - tutela ed incentivazione alla reintroduzione di siepi, alberature e macchie di campo;
 - valorizzazioni delle sistemazioni rurali tipiche;
 - valorizzazione del patrimonio edilizio che sarà rivolto direttamente verso l'invaso;
 - conservazione della viabilità rurale e vicinale e della rete sentieristica al fine di migliorare la fruibilità dell'unità.

- *Norme di dettaglio per il paesaggio*
 - Gli interventi di rilevanza paesaggistica dovranno tendere alla qualificazione dell'ambito del bacino del Lago, alla qualificazione dell'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali ed alla tutela e salvaguardia degli elementi significativi per la biopermeabilità e la continuità della rete ecologica presenti.
 - I progetti per le sistemazioni paesaggistiche dovranno avere come obiettivo prioritario il riassorbimento dei segni dissonanti dell'antropizzazione nella compagine paesaggistica, anche con soluzioni orientate verso la definizione di un "paesaggio artificiale" di transizione tra gli edificati ovvero tra i sistemi infrastrutturali e le componenti ambientali ancora integre; i progetti dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
 - Non è ammessa la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corsi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali; le opere di sistemazione idraulica, qualora necessarie, dovranno essere improntate a criteri di massima compatibilità ambientale e caratterizzate dall'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica.
 - Dovrà, di norma, essere evitato il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola con l'esclusione delle parti all'interno di centri e nuclei abitati e nelle loro immediate adiacenze, privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
 - In tali ambiti sono tassativamente tutelati i boschi e le macchie di vegetazione per i quali sono consentite solamente le operazioni silvo-colturali e ne è vietato il completo taglio a raso. In tali aree sono tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.
 - Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle stesse Norme "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".

▪ *Norme di dettaglio per gli edificati*

- Le previsioni urbanistiche di nuovo impianto dovranno essere attivate prevedendo aree libere dall'edificazione aventi finalità paesaggistiche ed ecologiche, nonché corridoi che evitino la saldatura di più aree edificate e che realizzino la connessione di spazi aperti interni alle aree già edificate; i progetti aventi rilevanza paesaggistica ed i piani attuativi dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
- Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
- Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
- Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 26b
Valle del Chiascio
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 26b
Indirizzi normativi di qualificazione del paesaggio di pianura e valle in alta trasformazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 26b
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche</i> Tale unità di paesaggio è caratterizzata dall'asse fluviale del Fiume Chiascio che si estende dalla diga di Casanova, a nord, nei pressi del vocabolo Barcaccia, fino al limite comunale sud-ovest. Nei pressi dell'abitato di Valfabbrica l'UdP si estende verso sud-est lungo l'asta fluviale del Rio Grande, tributario di sinistra del Fiume Chiascio. La morfologia è riferibile al sistema paesaggistico di pianura e di valle. In particolare, gran parte della valle alluvionale risulta ampia ed a fondo piatto, fatta eccezione per il tratto fluviale nei pressi del vocabolo Ruspetta dove il corso d'acqua taglia la morfologia collinare con una valle stretta delimitata da versanti molto acclivi. Nei pressi dell'abitato di Valfabbrica è visibile in sponda sinistra un ampio terrazzo alluvionale, parzialmente antropizzato, su cui è ubicata la zona produttiva del capoluogo comunale. Le fasce altimetriche vanno dai circa 240 m s.l.m. lungo la valle del Fiume Chiascio, nei pressi del Ponte di Pianello, ai circa 350 m s.l.m. della parte alta del nucleo abitato di Valfabbrica.▪ <i>Geologia</i> Tale area è costituita da alluvioni recenti e terrazze prevalentemente ghiaioso-sabbiose poste lungo l'asta fluviale principale (fiume Chiascio) e secondaria (Rio Grande). Sul versante in corrispondenza dell'abitato di Valfabbrica si rileva la presenza di depositi colluviali e sedimenti fluvio-lacustri limoso argillosi appoggiati sul substrato litico costituito dalla formazione della Marnoso Arenacea Umbra (Membro di Casa Spertaglia).▪ <i>Idrografia</i> L'idrografia superficiale è caratterizzata dal collettore principale (Fiume Chiascio) che scorre in una valle a fondo piatto su cui confluiscono alcuni tributari con bacino idrografico significativo tra i quali il Fosso Risacco, il Rio della Bionda ed il Rio Grande, tutti ubicati in sinistra idrografica, nonché altri fossi secondari sia in destra che sinistra idrografica.▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale</i> L'UdP è denotata dalla prevalenza di seminativo semplice e dalla presenza di seminativi irrigui, con campi aperti e regolari connotati da pochi elementi vegetali sia arborei che arbustivi (siepi). La fitta vegetazione riparia che si connette alle macchie boscate delle aree collinari, completa il quadro degli usi del suolo.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 26b
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti ed infrastrutture:</i> L'infrastrutturazione viaria segna fortemente il paesaggio ed è costituita essenzialmente dalla Strada Statale 318 (e dalla Strada extraurbana principale di collegamento tra Perugia e Ancona in corso di realizzazione). Tale infrastruttura, di interesse interregionale, attraversa l'UdP pressoché parallelamente al corso d'acqua. Il sistema insediativo è fortemente contraddistinto dalla presenza del Capoluogo.

Sintesi degli elementi caratterizzanti – U.d.P. 26b

Paesaggio di valle moderatamente stretta e ad esigua naturalità, caratterizzata dalla presenza del sinuoso percorso del Fiume Chiascio. La limitata vegetazione riparia che porta a tratti a confondere il percorso del Fiume con le coltivazioni a seminativo semplice circostanti, la massiccia antropizzazione e l'infrastrutturazione viaria esistente ed in costruzione, particolarmente impattante, portano a definire il paesaggio in stato di alta trasformazione.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 26b

- *Obiettivi specifici:*
 - caratterizzazione e valorizzazione delle opere e degli interventi connessi alla regolazione idraulica del Fiume;
 - incentivazione alla reintroduzione di alberature riparie là dove siano state disboscate o carenti;
 - valorizzazione della presenza del Fiume con percorsi e punti di accesso;
 - riqualificazione delle aree agricole prossime al Fiume al fine di ristabilire l'agroecosistema e la connettività con le aree collinari;
 - tutela ed incentivazione alla reintroduzione di siepi, alberature e macchie di campo;
 - riqualificazione e controllo dei processi insediativi lungo la viabilità.

- *Norme di dettaglio per il paesaggio*
 - Gli interventi di rilevanza paesaggistica dovranno tendere alla qualificazione dell'ambito del Fiume, alla qualificazione dell'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali ed alla tutela e salvaguardia degli elementi significativi per la biopermeabilità e la continuità della rete ecologica presenti.
 - I progetti per le sistemazioni paesaggistiche dovranno avere come obiettivo prioritario il riassorbimento dei segni dissonanti dell'antropizzazione nella compagine paesaggistica, anche con soluzioni orientate verso la definizione di un "paesaggio artificiale" di transizione tra gli edificati ovvero tra i sistemi infrastrutturali e le componenti ambientali ancora integre; i progetti dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
 - Non è ammessa la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corsi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali; le opere di sistemazione idraulica, qualora necessarie, dovranno essere improntate a criteri di massima compatibilità ambientale e caratterizzate dall'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica.
 - La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
 - Dovrà, di norma, essere evitato il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola con l'esclusione delle parti all'interno di centri e nuclei abitati e nelle loro immediate adiacenze, privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
 - In tali ambiti sono tassativamente tutelati i boschi e le macchie di vegetazione per i quali sono consentite solamente le operazioni silvo-colturali e ne è vietato il completo taglio a raso. In tali aree sono tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto

nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.

- Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle stesse Norme "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- *Norme di dettaglio per gli edificati*
 - Le previsioni urbanistiche di nuovo impianto dovranno essere attivate prevedendo aree libere dall'edificazione aventi finalità paesaggistiche ed ecologiche, nonché corridoi che evitino la saldatura di più aree edificate e che realizzino la connessione di spazi aperti interni alle aree già edificate; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; i progetti aventi rilevanza paesaggistica ed i piani attuativi dovranno adeguatamente motivare le scelte di dettaglio in ordine alle suddette finalità.
 - Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
 - Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
 - Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 27a

Alte colline tra Gualdo Tadino ed Assisi

Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 27a

Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio alto collinare in **conservazione**

Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 27a

▪ *Morfologia del terreno e fasce altimetriche:*

Tale unità di paesaggio si estende nella porzione centrale e meridionale del territorio comunale. A sud l'UdP è delimitata dal confine con Assisi e a nord dal confine con Gubbio. Gran parte dell'UdP è interessata dai bacini idrografici del Rio Rsacco e del Rio della Bionda, il cui limite nord-orientale è quasi totalmente coincidente con il crinale collinare che definisce le testate dei due bacini idrografici. I due corsi d'acqua sono delimitati da un crinale collinare stretto, allineato in direzione circa nord-est/sud-ovest, da cui scendono versanti con acclività significative. La morfologia della restante porzione territoriale è invece caratterizzata da forme più arrotondate e versanti meno acclivi. Le fasce altimetriche vanno dai circa 280 m s.l.m. al confine con la fascia alluvionale del Fiume Chiascio fino ai circa 704 m s.l.m. del Monte Bandita, che costituisce la cima più alta dell'UdP, localizzata nella parte meridionale, nei pressi del confine con il comune di Assisi. Altri rilievi degni di nota procedendo da Sud verso Nord sono: Poggio Morico con 620 m s.l.m., Monte S. Cristina con 645 m s.l.m., Monte della Dea con 663 m s.l.m., questi ultimi situati nei pressi di Casacastalda.

▪ *Geologia:*

Dal punto di vista geologico su gran parte dell'area in esame affiora la formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (Membro di Galeata) caratterizzata da torbiditi pelitico-arenacee con strati che variano da sottili a molto spessi. Nella parte meridionale dell'UdP, in sinistra idrografica al Rio Grande affiora la formazione della Marnoso Arenacea Umbra rappresentata dai tre membri di Vesina, Monte Casale e Casa Spertaglia, caratterizzati da torbiditi silico-clastiche pelitico-arenacee con variabile rapporto A/P (Membro di Vesina), torbiditi arcose in strati da spessi a molto spessi (Membro di M. Casale) e torbiditi sottili a grana fine (Membro di Casa Spertaglia).

▪ *Idrografia:*

L'idrografia superficiale è rappresentata principalmente dal Rio Grande con il suo affluente di destra Rio della Bionda e dal Rio Risacco, tutti tributari in sinistra idrografica del Fiume Chiascio. Dominano, dal punto di vista paesaggistico, le aste fluviali del Rio Risacco e del Rio della Bionda e dei rispettivi tributari che scendono in direzione sud-ovest verso l'abitato di Valfabbrica fino alla confluenza con il fiume Chiascio.

▪ *Uso del suolo agricolo e forestale:*

L'area è prevalentemente coltivata a seminativo semplice con presenza di prati pascolo e piccoli appezzamenti a oliveto o vigneto. La pezzatura media dei campi è assai modesta e spesso inframmezzata da fossi, scarpate e siepi spontanee favorite dalla fitta rete dell'idrografia minore. Le aree boscate si sviluppano nelle aree di versante e seguono essenzialmente il reticolo idrografico creando ampie fasce fra i coltivi.

Tali fasce boscate, insieme a filari alberati e siepi di divisione dei campi, tendono a mantenere, importanti connessioni ambientali del tipo a corridoio. La vegetazione presente è composta da boschi di latifoglie a prevalenza di roverella, carpino nero e cerro oppure miste e da boschi e boscaglie di caducifoglie riparali a prevalenza di salice.

Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 27a

▪ *Insedimenti ed infrastrutture:*

La struttura insediativa si caratterizza per la presenza di insediamenti nucleari che si attestano lungo la viabilità di crinale o mezzacosta. All'interno di tale UdP si trova il Circuito del Paesaggio, di cui alla carta PS.g.03, di cui fanno parte la Strada Statale n.318 e la Strada Provinciale n. 240, tratto 6. Entrambe classificate come panoramiche, esse corrono parallele ai due corsi d'acqua Rio Risacco e Rio della Bionda e collegano i centri principali con i centri minori: da Valfabbrica (all'interno dell'UdP 26b) a Casacastalda passando per Poggio San Dionisio, e da qui a Poggio Morico, quest'ultimi insediamenti di crinale di tipo nucleare. Sempre della stessa UdP, al termine di un percorso attestato sul crinale più a nord, si trova Giomici, insediamento affacciato sulla valle del Chiascio. Alle situazioni nucleari e puntuali meno alterate che caratterizzano il sistema dei castelli e dei poggi insediati in epoca storica (Giomici, Poggio Morico) si affiancano figure in evoluzione secondo schemi più correnti come filamenti lineari poste prevalentemente a sud-ovest della stessa UdP. La diffusione delle residenze rurali rispetta regole di impianto legate all'appoderamento, che seguono di preferenza le logiche dei crinali morfologici, così come le principali strade storiche presenti. La crescita insediativa recente si è concentrata di preferenza nella ristrutturazione e ampliamento di edifici preesistenti. La strada extraurbana principale Perugia-Ancona in corso di realizzazione si inserisce nel sistema di strade "parallele" di cui sopra e attraversa trasversalmente l'UdP.

Sintesi degli elementi caratterizzanti - U.d.P. 27a

Paesaggio alto collinare il cui peculiare carattere è dato dall'elevata "mosaicizzazione" del territorio: antropizzazione lungo la viabilità di crinale con viabilità storica e insediamenti; case sparse che costituiscono, insieme alla trama agricola, un esempio di rete strutturante il territorio; aree boscate che si legano al sistema idrografico e consistenti, anche se frammentate, aree coltivate a seminativo.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 27a

▪ *Obiettivi specifici:*

- contrastare la dispersione degli insediamenti e limitare la crescita edilizia soltanto in termini di adeguamento delle aree già urbanizzate intorno ai nuclei maggiori e/o abitati;
- conservazione e tutela degli edifici di valore tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
- incentivazione allo sviluppo delle attività agrituristiche e consolidamento del sistema produttivo agricolo.
- mantenimento e sostegno delle forme colturali tradizionali con particolare riferimento agli oliveti, vigneti e seminativi arborati ancora presenti nei versanti;
- conservazione delle aree boscate consolidate al fine di garantire la salvaguardia ambientale e l'equilibrio geomorfologico;
- conservazione della viabilità rurale e vicinale e della rete sentieristica al fine di migliorare la fruibilità dell'unità;
- tutela della viabilità panoramica;
- tutela e valorizzazione dei crinali, dei punti panoramici e delle visuali aperte sul paesaggio;
- manutenzione delle aree fragili, delle scarpate e della relativa vegetazione di sostegno.

▪ *Norme di dettaglio per il paesaggio*

- Gli interventi ammessi non dovranno compromettere le conformazioni strutturali di tali

paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi.

- I progetti relativi agli interventi di trasformazione paesaggistica ammissibili dovranno essere redatti secondo i criteri indicati nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
 - La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
 - Di norma è da evitare il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione o l'impiego di asfalti a basso impatto, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
 - Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
 - In tali aree sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.
- *Norme di dettaglio per gli edificati*
- Le previsioni di trasformazione urbanistica, sono prevalentemente polarizzate intorno agli ambiti maggiormente antropizzati in continuità con le zone urbanizzate interessate dalla pianificazione pregressa; la componente edificatoria di nuovo impianto dovrà conformarsi come elemento di ricucitura e di riqualificazione degli abitati; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.
 - Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
 - Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
 - Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 27b
Alte colline tra Gualdo Tadino ed Assisi
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 27b
Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio alto collinare in conservazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 27b
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche:</i> Tale UdP è caratterizzata da un sistema paesaggistico di alta collina che si estende, con direzione circa sud-est – nord-ovest, dal confine comunale sud orientale in direzione di Casacastalda. La morfologia è tipicamente alto collinare con forme spesso arrotondate e pendenze dei versanti variabili in funzione dei litotipi affioranti e del loro assetto strutturale. Le fasce altimetriche vanno da circa 550÷600 m s.l.m. del limite dell'UdP a 829 m s.l.m. di Monte di Mezzo che rappresenta la cima più alta, posta al confine comunale sud-orientale. Altri rilievi significativi, spostandosi in direzione NO, sono la Romitella con 783 m s.l.m., Monte Luciano con 757 m s.l.m. ed infine Monte Serra con 760 m s.l.m.. L'unità comprende il sistema alto collinare di sud ovest, formato dai rilievi che confinano con il Torrente Rasina a nord, con l'Arone ad Ovest, e Coldognola a sud; la catena collinare confinante ad est con la piana di Gualdo è formata da crinali pressoché perpendicolari ad essa. La morfologia di tali rilievi si presenta con un andamento dolce ed arrotondato anche se le pendenze sono variabili. Le fasce altimetriche vanno dai 770 ai 400 m. s.l.m. nelle aree di confine con la piana di Gualdo.▪ <i>Geologia:</i> L'area in esame, dal punto di vista geologico, è costituita per la sua totalità, dalla formazione miocenica della Marnoso Arenacea Romagnola riferibile al Langhiano superiore. Si tratta, in particolare del membro di Galeata, costituito da un'alternanza ritmica di marne ed arenarie con presenza di livelli calcarenitici nella porzione sommitale.▪ <i>Idrografia:</i> L'idrografia principale è rappresentata dal torrente Arone, tributario di sinistra del torrente Rasina, che taglia, con direzione circa sud-ovest – nord-est, i rilievi di Monte Serra e della Romitella, oltre che da fossi secondari affluenti dello stesso torrente Arone. Il limite Occidentale dell'UdP è segnato dalle testate dei bacini del Rio della Bionda e del Rio Risacco che drenano in direzione sud-ovest verso il fiume Chiascio.▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale:</i> L'area è prevalentemente coltivata a seminativo semplice con presenza di prati. La pezzatura media dei campi è assai modesta e spesso inframmezzata da fossi, scarpate e siepi spontanee favorite dalla fitta rete dell'idrografia minore. Le aree boscate si sviluppano nelle aree di versante e seguono essenzialmente il reticolo idrografico creando ampie fasce fra i coltivi. Tali fasce boscate, insieme a filari alberati e siepi di divisione dei campi, tendono a mantenere, importanti connessioni ambientali del tipo a corridoio. La vegetazione presente è composta da boschi di latifoglie a prevalenza di roverella, carpino nero e cerro oppure miste.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 27b
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti ed infrastrutture:</i> La struttura insediativa si caratterizza per la presenza di insediamenti che si attestano lungo la viabilità di crinale, la Strada Statale n. 444 del Subasio e la Strada provinciale n. 240, tratto 5, che porta a Casacastalda. Nei tratti di viabilità ricompresi all'interno di tale UdP non sono collocati i

centri maggiori o minori ma forme insediative raggruppate a formare aggregati rurali. La diffusione delle residenze rurali rispetta regole di impianto legate all'appoderamento, che seguono di preferenza le logiche dei crinali morfologici, così come le principali strade storiche presenti. La crescita insediativa recente si è concentrata di preferenza nella ristrutturazione e ampliamento di edifici preesistenti.

Sintesi degli elementi caratterizzanti - U.d.P. 27b

Paesaggio alto collinare poco esteso, in termini di superficie, e fortemente caratterizzato dalla presenza di percorsi storici di crinale e poggi. Il carattere peculiare è dato dall'elevata "mosaicizzazione" del territorio: fasce boscate che si legano al sistema idrografico e consistenti, anche se frammentate, aree coltivate a seminativo.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 27b

▪ *Obiettivi specifici:*

- contrastare la dispersione degli insediamenti e limitare la crescita edilizia soltanto in termini di adeguamento delle aree già urbanizzate intorno ai nuclei abitati;
- conservazione e tutela degli edifici di valore tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
- incentivazione allo sviluppo delle attività agrituristiche e consolidamento del sistema produttivo agricolo.
- mantenimento e sostegno delle forme colturali tradizionali con particolare riferimento agli oliveti, vigneti e seminativi arborati ancora presenti nei versanti;
- conservazione delle aree boscate consolidate al fine di garantire la salvaguardia ambientale e l'equilibrio geomorfologico;
- conservazione della viabilità rurale e vicinale al fine di migliorare la fruibilità dell'unità;
- tutela della viabilità panoramica;
- tutela e valorizzazione dei crinali, dei punti panoramici e delle visuali aperte sul paesaggio;
- manutenzione delle aree fragili, delle scarpate e della relativa vegetazione di sostegno.

▪ *Norme di dettaglio per il paesaggio*

- Gli interventi ammessi non dovranno compromettere le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi.
- I progetti relativi agli interventi di trasformazione paesaggistica ammissibili dovranno essere redatti secondo i criteri indicati nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
- Di norma è da evitare il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione o l'impiego di asfalti a basso impatto, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.

- Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
 - In tali aree sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.
- *Norme di dettaglio per gli edifiati*
- Le previsioni di trasformazione urbanistica sono polarizzate intorno agli ambiti maggiormente antropizzati; la componente edificatoria di nuovo impianto dovrà conformarsi come elemento di ricucitura e di riqualificazione degli abitati; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.
 - Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
 - Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
 - Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 27c

Alte colline tra Gualdo Tadino ed Assisi

Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 27c

Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio alto collinare in **conservazione**

Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 27c

▪ *Morfologia del terreno e fasce altimetriche:*

Questa UdP è ubicata nell'area nord-orientale del territorio del comune di Valfabbrica in un contesto paesaggistico medio-collinare in cui ricadono i nuclei abitati di Collemincio e Sospertole. La morfologia dominante è fortemente condizionata dai litotipi affioranti. Una porzione significativa di tale UdP, nella parte centrale, è caratterizzata da colline a blanda pendenza incise da fossi secondari e localmente marcata da forme calanchive e da innumerevoli fenomeni di dissesto idrogeologico. La parte più orientale, al confine con il comune di Gualdo Tadino è dominata dal Torrente Arone che incide una valle stretta delimitata da versanti significativamente acclivi. Le fasce altimetriche variano dai circa 350 m s.l.m. nella zona settentrionale dell'UdP, fino ai 670 m s.l.m. più a Sud nelle vicinanze della Strada Statale n. 444 del Subasio. Procedendo da Sud verso Nord altri rilievi significativi sono: Collemincio (600 m s.l.m.), La Romita (580 m s.l.m.), Frecco (651 m s.l.m.).

▪ *Geologia:*

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dalla presenza di litotipi riferibili alla formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (Membro di Galeata) caratterizzata da alternanze di marne ed arenarie con strati da sottili a molto spessi. La porzione nord-occidentale di tale UdP e una porzione limitata verso sud-est, è dominata invece dal complesso "Argilloscistoso" che si trova all'interno del membro di Galeata e di Nespole e che in letteratura è conosciuto anche come Olistostroma (Damiani, 1955) o argilloscisti varicolori (Conversini, 1972). Si tratta di depositi caotici di argilloscisti rossi, violacei, verdastri e grigi intercalati da calcareniti..

▪ *Idrografia:*

L'idrografia superficiale è segnata dal bacino idrografico del Torrente Arone che si sviluppa nella porzione sud-orientale di tale UdP e dal fosso di Acqua Santa che, con un reticolo idrografico più articolato, interessa la porzione centrale e nord-occidentale della stessa UdP. Tali corsi d'acqua, oltre ad altri fossi secondari, sono tutti tributari in sinistra idrografica del Torrente Rasina.

▪ *Uso del suolo agricolo e forestale:*

L'area è prevalentemente coltivata a seminativo semplice con prati pascolo e piccoli appezzamenti a oliveto. La pezzatura media dei campi è assai modesta e spesso inframmezzata da fossi, scarpate e siepi spontanee favorite dalla fitta rete dell'idrografia minore. L'immagine paesaggistica conserva i caratteri l'immagine paesaggistica conserva ancora i caratteri del paesaggio agricolo tradizionale legati all'attività silvo-pastorale e della policoltura, anche se in un contesto di abbandono che si concretizza nell'espansione dei pascoli cespugliati e boschi e nel parziale abbandono della rete poderale. Le aree boscate si sviluppano nelle aree di versante e seguono essenzialmente il reticolo idrografico creando ampie fasce fra i coltivi. Tali fasce boscate, insieme a filari alberati e siepi di divisione dei campi, tendono a mantenere, importanti connessioni ambientali del tipo a corridoio. La vegetazione presente è composta da boschi di latifoglie a prevalenza di roverella, carpino nero e cerro oppure miste; da boschi e boscaglie di caducifoglie riparali a prevalenza di salice.

Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 27c

▪ *Insedimenti ed infrastrutture:*

La struttura insediativa si caratterizza per la presenza di insediamenti che si attestano lungo la viabilità di crinale o mezzacosta. Lungo i tracciati storici di viabilità che si diramano dalla Strada provinciale n. 240, tratto 5, si attestano da sud a nord, i castelli di Collemincio e Frecco. Alle situazioni nucleari e puntuali meno alterate che caratterizzano il sistema dei castelli di Collemincio e Frecco si affiancano figure in evoluzione secondo schemi più correnti (filamenti lineari, strutture a pettine) originati da nuclei di impianto storico o oggetto di pianificazione recente tra cui spicca Sospertole. La diffusione delle residenze rurali rispetta regole di impianto legate all'appoderamento, che seguono di preferenza le logiche dei crinali morfologici, così come le principali strade storiche presenti. La crescita insediativa recente si è concentrata di preferenza nella ristrutturazione e ampliamento di edifici preesistenti.

Tale UdP è interessata dalla presenza di un insediamento produttivo collocato a nord di Sospertole ed è attraversata trasversalmente dalla strada extraurbana principale Perugia-Ancona in corso di realizzazione.

Sintesi degli elementi caratterizzanti - U.d.P. 27c

Paesaggio alto collinare il cui peculiare carattere è dato dall'elevata "mosaicizzazione" del territorio: castelli, case coloniche sparse che costituiscono insieme alla trama agricola un esempio di rete strutturante il territorio; fasce boscate che si legano al sistema idrografico e consistenti, anche se frammentate, aree coltivate a seminativo intervallate a pascoli cespugliati.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 27c

▪ *Obiettivi specifici:*

- contrastare la dispersione degli insediamenti e limitare la crescita edilizia soltanto in termini di adeguamento delle aree già urbanizzate intorno ai nuclei abitati;
- conservazione e tutela degli edifici di valore tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
- incentivazione allo sviluppo delle attività agrituristiche e consolidamento del sistema produttivo agricolo.
- mantenimento e sostegno delle forme colturali tradizionali con particolare riferimento agli oliveti, vigneti e seminativi arborati ancora presenti nei versanti;
- conservazione delle aree boscate consolidate al fine di garantire la salvaguardia ambientale e l'equilibrio geomorfologico;
- conservazione della viabilità rurale e vicinale al fine di migliorare la fruibilità dell'unità;
- tutela della viabilità panoramica;
- tutela e valorizzazione dei punti panoramici e delle visuali aperte sul paesaggio;
- manutenzione delle aree fragili, delle scarpate e della relativa vegetazione di sostegno.

▪ *Norme di dettaglio per il paesaggio*

- Gli interventi ammessi non dovranno compromettere le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo interventi che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti e/o propri di tali paesaggi.
- I progetti relativi agli interventi di trasformazione paesaggistica ammissibili dovranno essere redatti secondo i criteri indicati nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri

progettuali per le componenti paesaggistiche”.

- La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l’inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell’ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
 - Di norma è da evitare il ricorso all’asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione o l’impiego di asfalti a basso impatto, ma avendo cura di non modificare l’aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
 - Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l’impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell’ambito collinare, di cui all’allegato 4 alle NTA di PRG-PS “Abachi delle specie vegetali” e secondo quanto richiamato nell’Allegato 2 alle NTA di PRG-PS “Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche”.
 - In tali aree sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.
- *Norme di dettaglio per gli edificati*
- Le previsioni di trasformazione urbanistica sono polarizzate intorno agli ambiti maggiormente antropizzati in continuità con le zone urbanizzate interessate dalla pianificazione progressiva; la componente edificatoria di nuovo impianto dovrà conformarsi come elemento di ricucitura e di riqualificazione degli abitati; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.
 - Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all’inserimento, alla collocazione ed all’uso dei materiali degli annessi agricoli, con l’obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
 - Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell’intorno.
 - Il PRG-PO, all’interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

Unità di Paesaggio n. 28
Colline tra il Chiascio e il Rasina
Regime normativo da PTCP per la U.d.P. 28
Indirizzi normativi di valorizzazione del paesaggio alto collinare in conservazione
Caratteri naturali distintivi della U.d.P. 28
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Morfologia del terreno e fasce altimetriche:</i> Tale UdP ricade nel sistema paesaggistico alto collinare che è situato in destra idrografica del Torrente Rasina al confine con il comune di Gualdo Tadino. La morfologia è tipicamente collinare con versanti caratterizzati da pendenze variabili in relazione ai litotipi affioranti. Le fasce altimetriche variano dai 350 m s.l.m. nei pressi della pianura alluvionale del T. Rasina fino ai 510 m s.l.m. nei pressi del toponimo Case Basse che costituisce il rilievo più significativo.▪ <i>Geologia:</i> Dal punto di vista geologico tale area è caratterizzata dalla presenza della formazione della Marnoso Arenacea Romagnola (Membro di Galeata) in cui si rilevano alternanze irregolari di sottili strati di marne ed arenarie. Nella zona pedecollinare sono presenti depositi continentali eluvio-colluviali, di raccordo tra i depositi alluvionali del Torrente Rasina ed i depositi miocenici dei rilievi collinari.▪ <i>Idrografia:</i> L'idrografia è caratterizzata da fossi secondari che drenano le acque dei versanti da Nord-Est verso Sud-Ovest confluendo nel Torrente Rasina.▪ <i>Uso del suolo agricolo e forestale:</i> L'uso del suolo si caratterizza per la presenza di seminativo semplice. Le aree boscate seguono essenzialmente il reticolo idrografico e mantengono importanti connessioni ecologiche del tipo a corridoio. I versanti collinari sono caratterizzati dalla presenza di boschi di carpino, roverella e cerro mentre le aree di fondovalle fluviale sono caratterizzate da boschi meso-igrofici di salice bianco ed ontano nero oppure misti. Complessivamente, sotto il profilo naturalistico, l'ambito della collina si caratterizza per la frammentazione degli habitat derivante dalla "mosaicizzazione" del territorio.
Caratteri antropici distintivi della U.d.P. 28
<ul style="list-style-type: none">▪ <i>Insedimenti ed infrastrutture:</i> La superficie di UdP che rientra all'interno dei confini comunali è caratterizzata dalla presenza della viabilità storica minore e di strade vicinali che si sviluppano perpendicolarmente alla valle del Rasina; la viabilità principale segna il confine con l'UdP n. 25. L'antropizzazione, caratterizzata da edilizia rurale sparsa costituita essenzialmente da case coloniche e da annessi legati all'attività agro zootecnica, si sviluppa lungo la viabilità secondaria presente all'interno dell'UdP. L'intera UdP risulta dominata e fortemente caratterizzata dalla presenza del Castello di Schifanoia, affacciato sulla valle del Rasina, peraltro chiaramente visibile dalla Strada extraurbana principale di collegamento tra Perugia e Ancona.
Sintesi degli elementi caratterizzanti - U.d.P. 28

Paesaggio alto collinare che si caratterizza per la conformazione orografica ed idrografica e per la forte mosaicizzazione del territorio. Le valli, poco profonde e generate dai corsi d'acqua, si sviluppano perpendicolarmente alla valle del Rasina. L'antropizzazione, poco consistente, è data da edilizia rurale sparsa distribuita lungo la viabilità principale e secondaria.

Normativa per gli interventi ricadenti nella U.d.P. 28

▪ *Obiettivi specifici:*

- contrastare la dispersione degli insediamenti e limitare la crescita edilizia soltanto in termini di adeguamento delle aree già urbanizzate intorno ai nuclei abitati;
- conservazione e tutela degli edifici di valore tipologico e dei segni di permanenza storica strutturanti il paesaggio;
- incentivazione allo sviluppo delle attività agrituristiche e consolidamento del sistema produttivo agricolo.
- mantenimento e sostegno delle forme colturali tradizionali con particolare riferimento agli oliveti, vigneti e seminativi arborati ancora presenti nei versanti;
- conservazione delle aree boscate consolidate al fine di garantire la salvaguardia ambientale e l'equilibrio geomorfologico;
- conservazione della viabilità rurale e vicinale al fine di migliorare la fruibilità dell'unità;
- tutela della viabilità panoramica;
- tutela e valorizzazione dei punti panoramici e delle visuali aperte sul paesaggio;
- manutenzione delle aree fragili, delle scarpate e della relativa vegetazione di sostegno.

▪ *Norme di dettaglio per il paesaggio*

- I progetti relativi agli interventi di trasformazione paesaggistica ammissibili dovranno essere redatti secondo i criteri indicati nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- La eventuale realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovrà avvenire nel rispetto della morfologia naturale dei luoghi riducendo al minimo i movimenti di terra, curando l'inserimento in modo da renderlo omogeneo con il carattere paesaggistico circostante ricorrendo ad opportune piantumazioni di essenze ad alto fusto e siepi, operando con forme di intervento dell'ingegneria naturalistica. La realizzazione di reti infrastrutturali aeree dovrà essere limitata e garantita da un loro corretto inserimento paesaggistico.
- Di norma è da evitare il ricorso all'asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione o l'impiego di asfalti a basso impatto, ma avendo cura di non modificare l'aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
- Gli interventi di nuove piantagioni dovranno essere eseguiti mediante l'impiego di essenze indicate negli Abachi delle specie vegetali dell'ambito collinare, di cui all'allegato 4 alle NTA di PRG-PS "Abachi delle specie vegetali" e secondo quanto richiamato nell'Allegato 2 alle NTA di PRG-PS "Criteri progettuali per le componenti paesaggistiche".
- In tali aree sono tassativamente tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n. 28.

▪ *Norme di dettaglio per gli edificati*

- Le previsioni di trasformazione urbanistica sono polarizzate intorno agli ambiti maggiormente antropizzati in continuità con le zone urbanizzate interessate dalla pianificazione pregressa; in tali zone, il PRG-PO potrà individuare nuovi insediamenti

per servizi pubblici o per attività con la finalità della valorizzazione e della migliore fruizione dei luoghi; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito urbanizzato, con particolare attenzione ai materiali, alle tecnologie costruttive ed alle misure di riambientamento e di protezione visuale degli edificati, limitando le altezze fuori terra, inserendo adeguate fasce alberate e disponendo movimenti terra limitati e congruenti con la morfologia dei luoghi.

- Degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici sono ammessi, nel rispetto delle norme valide per gli edifici censiti come beni culturali sparsi, interventi di recupero, ma senza alterazioni degli elementi tipologici esterni notevoli; tutti gli interventi dovranno concorrere alla riqualificazione degli insediamenti in ambito rurale, con particolare attenzione all'inserimento, alla collocazione ed all'uso dei materiali degli annessi agricoli, con l'obiettivo di ridisegnare anche le aree di margine degli insediamenti concentrati.
- Gli interventi edilizi ammessi oltre ad essere vincolati al rispetto e alla valorizzazione degli elementi architettonici, decorativi e delle forme architettoniche della tradizione rurale, dovranno essere attuati garantendo e concorrendo al mantenimento delle alberature e delle forme tipiche di sistemazione agronomica e paesaggistica dell'intorno.
- Il PRG-PO, all'interno delle componenti del sistema insediativo, potrà ulteriormente dettagliare gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio e ne definirà la disciplina.

COMUNE DI VALFABBRICA

PIANO REGOLATORE GENERALE
PARTE STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 2: CRITERI PROGETTUALI PER LE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

SOMMARIO

ART. 1 - CRITERI GENERALI PER L'INTERVENTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE	3
ART. 2 - INTERVENTI EDILIZI E DI TRASFORMAZIONE DEI LUOGHI.....	3
ART. 3 - RECINZIONI.....	4
ART. 4 - RAMPE DI ACCESSO	4
ART. 5 - ALBERATURE ED ELEMENTI DI ARREDO DEL TERRITORIO.....	4
ART. 6 - FILARI	4
ART. 7 - STRADE CARRABILI	5
ART. 8 - SENTIERI E PERCORSI PERDONALI	6
ART. 9 - MOVIMENTI TERRA	6
ART. 10 - INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DELLE RETI TECNOLOGICHE	7
ART. 11 - CONTENUTI DEI PROGETTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA.....	8
ART. 12 - LA RELAZIONE PAESAGGISTICA E LA CONFORMITÀ CON IL D.P.C.M. 12.12.2005	9

ART. 1 - CRITERI GENERALI PER L'INTERVENTO SULLE COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il PRG-PS individua in termini fondiari e disciplina gli ambiti e le aree ove insistono i sistemi di rilevanza paesaggistica, naturalistica e ambientale, dove valori, immagini e tracce persistenti dell'antropizzazione storica concorrono in maniera fondamentale alla qualità dei luoghi.

Secondo quanto disposto dall'Art. 28 e segg. del PTCP, il PRG, in funzione dell'importanza e della dimensione territoriale delle trasformazioni previste e per gli ambiti in cui è richiesta, dagli indirizzi e/o dalle direttive, attenzione alla situazione paesaggistica, detta la normativa che disciplina l'approfondimento, in sede progettuale, delle condizioni locali relativamente agli aspetti ambientali (caratteri geologici, pedologici, climatici, botanici, zoologici), alle caratteristiche paesaggistiche (i punti significativi di visibilità, tipologie, modalità costruttive, materiali d'uso prevalenti nella zona, sistemazioni agricole tipiche e storiche), alle infrastrutture ed ai manufatti storici.

Gli articoli seguenti contengono disposizioni di carattere sia attuativo che regolamentare, queste ultime da valide nelle more dell'adeguamento del REC, che potrà raccogliere e approfondire in forma sistematica le disposizioni regolamentari in materia di intervento sulle componenti paesaggistiche.

Fatte salve le specifiche indicazioni contenute negli elaborati e nelle NTA del PRG-PS, in linea generale in queste aree non è consentita la realizzazione di opere significative di trasformazione o modellamento dei suoli, atte ad alterare permanentemente la configurazione esistente o pregiudicare il valore panoramico delle aree, con esclusione di quelle inerenti ad esigenze di pubblica utilità, per la riqualificazione della viabilità esistente, la messa in sicurezza dei luoghi e necessari a favorire la tutela e la valorizzazione dei luoghi.

ART. 2 - INTERVENTI EDILIZI E DI TRASFORMAZIONE DEI LUOGHI

Gli interventi edilizi ammessi, sulla base della disciplina delle componenti dello spazio rurale e dello spazio urbano e nel rispetto della disciplina di cui al Titolo 2 delle NTA del PRG-PS non dovranno recare pregiudizio alla percezione dei quadri panoramici principali né interferire con le linee di visuale. Di norma non è ammessa l'eliminazione o la trasformazione delle sistemazioni agrarie tipiche quali ciglionamenti, terrazzamenti, alberature a filari nonché muri a secco a delimitare le campiture.

Per la valutazione dell'inserimento nel paesaggio, unitamente al progetto da redigere nel rispetto del successivo Art.11 del presente Allegato, dovrà:

- essere prodotta idonea documentazione in cui sia visibile la situazione attuale e quella con la rappresentazione dell'intervento;
- rendere visibile la situazione attuale e quella dell'intervento in relazione alle visuali principali mediante l'impiego di elementi che ne riproducano l'ingombro.

L'art. 2.2.2. - Disciplina della valutazione di impatto visuale – delle NTA del PRG-PS fissa le disposizioni generali per la valutazione dell'impatto visuale delle opere.

ART. 3 - RECINZIONI

La realizzazione di recinzioni in ambito extraurbano da attuarsi nel rispetto delle disposizioni del REC e la piantagione di alberature ad esse connesse, da effettuarsi con essenze autoctone di cui all'Allegato 5 - *Abachi delle specie vegetali* - non dovrà costituire cortine compatte che precludano la vista dei paesaggi principali. Le recinzioni dovranno essere tipologicamente coerenti con le caratteristiche degli edifici, evitando l'introduzione di elementi estranei alla tradizione e dovranno seguire l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza.

ART. 4 - RAMPE DI ACCESSO

Le rampe di accesso ai piani interrati, ove necessarie, dovranno essere progettate riducendo al minimo l'impatto sul paesaggio. In particolare nei contesti collinari le rampe dovranno, di norma, essere realizzate ortogonalmente alle massime pendenze con accesso ai garage dal lato monte o sul fianco.

ART. 5 - ALBERATURE ED ELEMENTI DI ARREDO DEL TERRITORIO

Dovranno essere mantenute le alberature poste in filari che hanno carattere di marcatori del territorio; la scelta delle essenze da impiantare per scopi ornamentali, sia nelle adiacenze degli edifici che negli spazi aperti, dovrà essere congruente con il paesaggio circostante e dovrà comunque riguardare le essenze autoctone di cui all'Allegato 5 - *Abachi delle specie vegetali*. Dovranno essere mantenuti e oggetto di specifica salvaguardia gli elementi di arredo del territorio quali maestà, edicole votive, fontane rustiche, pozzi, portali d'ingresso ai fondi agricoli, etc. nonché alberature rilevanti quali esemplari o coppie di cipressi posti a segnale di luoghi significativi o disposti in filare semplice o doppio (viali), nonché le querce camporili poste a divisione dei campi o su ciglioni o terrazzamenti.

ART. 6 - FILARI

Si definiscono filari le sequenze di alberature, poste spesso ai lati della viabilità principale, che costituiscono memoria degli antichi tracciati principali, segni caratterizzanti il paesaggio agrario ed elementi di riconoscibilità e qualità ambientale da tutelare. Il PRG-PO potrà procedere ad un censimento più puntuale degli elementi verdi con caratteristiche simili all'interno degli ambiti urbani o delle realtà insediative minori, dettando norme specifiche per la loro conservazione e valorizzazione.

Si definiscono filari continui quelle sequenze di esemplari arborei della stessa specie vegetale, posti in successione regolare o simmetrica ai fianchi della viabilità principale. Sono un esempio di filari continui anche le sequenze di alberature che costituiscono la vegetazione ripariale, lungo i fossi di drenaggio che caratterizzano parte della viabilità interpodereale nelle zone della pianura irrigua.

Si definiscono filari discontinui quelle sequenze di esemplari arborei di differente specie vegetale, comunque autoctona (querce, lecci, pioppi, olmi), che pur trovandosi ai lati della viabilità, spesso secondaria, non presentano elementi di successione regolare e simmetrica. Si caratterizzano per la natura spontanea dell'impianto, sono memoria, spesso degli appezzamenti boschivi preesistenti alla

trasformazione agricola delle zone collinari e di pianura o potevano costituire demarcazione delle proprietà fondiarie.

Per i filari continui, così come configurati negli elaborati di rilievo, si prescrive il rispetto delle seguenti disposizioni:

- dovrà essere mantenuto inalterato l'assetto di "quinta verde" attraverso la conservazione integrale delle alberature esistenti proibendone l'abbattimento; qualora, per ragioni di natura botanica, si renda necessaria la sostituzione di uno o più esemplari arborei componenti la sequenza, essi vanno reimpiantati con uno o più di identica specie, con caratteristiche simili, nella giacitura preesistente, nel rispetto della preesistente partitura di intervalli tra individui.

Per i filari discontinui, così come configurati negli elaborati di rilievo, si prescrive il rispetto delle seguenti disposizioni:

- dovranno essere mantenuti gli esemplari arborei attraverso la conservazione integrale delle alberature esistenti proibendone l'abbattimento; qualora, per ragioni di natura botanica, si renda necessaria la sostituzione di uno o più esemplari, essi vanno reimpiantati con uno o più di identica specie o specie simili di tipo autoctono con riferimento all'Allegato 5 - *Abaco delle specie vegetali*, con caratteristiche simili, nel rispetto della giacitura originaria o ad una distanza minima dal preesistente. Il reimpianto in questo caso, può prevedere la possibilità di integrazione e/o completamento della sequenza esistente.

ART. 7 - STRADE CARRABILI

Dovrà essere salvaguardato il reticolo viario mantenendone, in via preliminare, il tracciato catastale; eventuali miglioramenti del tracciato, modifiche o rettifiche di dette strade, dovranno tenere conto del particolare significato da esse acquisito nell'uso agricolo del territorio nel rapporto fra gli elementi insediativi e le aree coltivate. La rete viaria minore dovrà restare, di norma, non asfaltata; nella necessità di dover procedere all'asfaltatura dovranno essere usati bitumi a basso impatto. Nelle modifiche dei tracciati viari, i "relitti" stradali, in caso di dismissione, dovranno essere smantellati e ricondotti alle tipologie del paesaggio circostante; in caso invece di declassamento dei "relitti" questi dovranno essere uniformati, per dimensioni e finiture, alla rete viaria minore e preferibilmente non asfaltati.

Sia per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade esistenti che per nuovi eventuali raccordi e adeguamenti, le opere da realizzare risponderanno ai seguenti requisiti.

- *Pavimentazioni* - Per le pavimentazioni in asfalto si dovranno privilegiare tecnologie a basso impatto. Le pavimentazioni in terra battuta, nelle strade e piste con alta frequentazione, potranno essere trattate con manto in stabilizzante ecologico. Per le aree a parcheggio è consentito l'uso di pavimentazione con masselli inerbiti (prato carrabile) ed ai fini di minimizzare gli impatti visuali è ammessa la perimetrazione di tali aree con alberature ad alto fusto.

- *Regimazione delle acque* - Nei punti di maggiore valenza ambientale le cunette laterali saranno realizzate in pietra e le canalette trasversali per il convogliamento in sottoscarpa saranno realizzate in pietra o legno.
- *Opere di sostegno* - I muretti di sostegno avranno altezza limitata ed eventuale raccordo della scarpata di monte. In funzione delle esigenze statiche si potranno realizzare muretti in pietrame a secco, murature di pietrame a faccia vista, muretti in c.a. rivestiti in pietra. In tutti i casi in cui le opere di sostegno superano l'altezza di m.1,50 saranno da privilegiare le tecniche di Ingegneria naturalistica.
- *Sistemazione delle scarpate* - Per la sistemazione e stabilizzazione delle scarpate, sia di controripa che di sottoscarpa, viene prescritto di norma l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica quali fascinate graticciate vive e/o morte, idrosemina anche di piante legnose, materassi seminati, ecc.
- *Sviluppo plano-altimetrico del tracciato* - Gli sbancamenti e i riporti saranno limitati a quelli strettamente necessari a consentire la percorribilità nel rispetto comunque della vegetazione esistente, con particolare riguardo agli alberi d'alto fusto. Nelle opere di adeguamento dei tracciati, sono di norma consentite variazioni altimetriche e planimetriche rispetto al tracciato esistente.
- *Reti tecnologiche interrato* - Lungo il tracciato delle strade esistenti è sempre consentita la realizzazione di reti tecnologiche in interrato, privilegiando le soluzioni che prevedono la posa di più linee per diversi sottoservizi.

ART. 8 - SENTIERI E PERCORSI PERDONALI

Per gli interventi sulla rete sentieristica si dovranno adottare tecniche in accordo con la qualità dei luoghi, evitando movimenti di terra e opere che possano innescare fenomeni di degrado (erosione, ruscellamento, dissesti, ecc.) adottando comunque sempre materiali naturali (terra battuta, legno, pietra, laterizio) e metodi dell'ingegneria naturalistica.

ART. 9 - MOVIMENTI TERRA

I laghetti e invasi irrigui, i miglioramenti fondiari e i movimenti terra, sono consentiti nella misura consentita dalle NTA del PRG-PS e dalla normativa di settore, di norma solo se finalizzati all'uso agricolo del terreno e, comunque, limitati allo stretto necessario; in particolare non sono consentiti interventi di modificazione dei suoli agrari che risultino modificativi dell'assetto tradizionale della conduzione agricola, con particolare riferimento alla sistemazione a gradoni, a giro poggio ed alle colture arboree tipiche disposte a filari o con sestì di impianto regolari. In relazione all'importanza che rivestono quale testimonianza dell'antico paesaggio agrario i ciglionamenti esistenti devono essere salvaguardati e costituiscono soluzione per la progettazione paesaggistica di spazi non complanari.

ART. 10 - INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DELLE RETI TECNOLOGICHE

Nella individuazione di tracciati di linee elettriche e telecomunicazioni in soprassuolo dovrà essere il più possibile evitato di interessare con le infrastrutture future aree di alto valore paesaggistico o di elevata sensibilità visuale e comunque le stesse dovranno essere posizionate in accordo con i segni già presenti a terra quali strade, canali, confini poderali ed in modo tale da evitare il minor pregiudizio possibile alle attività agricole, alla conservazione dell'ambiente naturale e all'immagine paesaggistica complessiva.

Nelle more dell'aggiornamento del REC riguardo alle disposizioni regolamentari in materia, le misure di minimizzazione degli impatti ambientali e paesaggistici di cui occorre tenere conto in sede di progettazione delle reti tecnologiche (impianti elettrici, reti telefoniche, gasdotti, ecc.) sono quelle di seguito elencate.

- Evitare l'attraversamento di dette zone quando le stesse presentano elevate caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico, studiando percorsi alternativi, preferibilmente attestati lungo linee di suddivisione esistenti (viabilità esistente, confini di campi, ciglioni ecc.);
- qualora il tracciato delle linee da realizzare ricada perimetralmente a strade trazzerali, vicinali, comunali, provinciali, ecc. la linea stessa dovrà essere realizzata interrata seguendo detta viabilità, da ripristinare con gli stessi materiali ed a perfetta regola d'arte una volta completati gli interventi;
- evitare, salvo casi di comprovata necessità, di tagliare di netto pendici e versanti e di attraversare cime e creste di rilievi, appoggiando ogni volta che sia possibile il tracciato ai fianchi dei rilievi;
- evitare il taglio di essenze arboree e arbustive eventualmente interessate dalla realizzazione dell'impianto;
- nelle aree boscate, quando la costruzione di una linea comporta l'esecuzione di una tagliata, dovrà essere evitato un tracciato rettilineo, per non produrre sgradevoli cannocchiali all'interno del bosco; quanto meno, si curi che, in adiacenza di strade, il tracciato entri nel bosco con un percorso a gomito;
- evitare per quanto possibile l'apertura di nuove piste d'accesso ai luoghi interessati dal tracciato utilizzando le strade esistenti;
- evitare gli scavi durante la stagione umida;
- per le linee da realizzare in cavo aereo evitare i tralicci per l'elevato impatto ambientale (biologico e fisico costituito dalle dimensioni del blocco di fondazione) e paesaggistico utilizzando in alternativa pali di altezza ridotta, dove la freccia prevista di norma lo consente, in acciaio/alluminio colorati di volta in volta a seconda del loro inserimento nell'ambiente naturale circostante; nel caso di fondali chiusi da vegetazione o da terreno verranno usate di norma tinte opache (RAL 614 o 622) mentre in aree di pianura con fondali aperti verrà usato di norma il colore grigio (RAL 7035 e 7038);
- realizzare eventuali fondazioni con blocchi di fondazione completamente interrati;
- ripulire l'area interessata da materiali di risulta e imballaggio.
- nella costruzione di stazioni e cabine primarie, dovranno essere evitati sbancamenti e prevista una piantumazione per mascherarli, in modo da non essere visibili dalle strade.

ART. 11 - CONTENUTI DEI PROGETTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

Per i progetti di interventi aventi rilevanza paesaggistica in aree di particolare interesse paesaggistico, naturalistico e ambientale oltre a quanto stabilito al precedente Art.2 ed alle ulteriori disposizioni in che potrà fornire il REC, si farà riferimento ai seguenti contenuti.

Il rilievo dell'area dovrà essere eseguito riportando in planimetria l'andamento del terreno descritto mediante un piano quotato che evidenzia, oltre alle curve di livello (isoipse), i manufatti, la viabilità e quant'altro presente in modo da fornirne sia la posizione che le caratteristiche formali che quelle delle finiture; la posizione, la quota e la denominazione scientifica delle alberature esistenti; ed infine quant'altro consenta la migliore descrizione dell'area stessa e di un suo intorno significativo. Dovrà essere eseguita una esauriente documentazione fotografica del sito con particolare riguardo alle emergenze paesaggistiche e botaniche presenti, quali ad esempio tipologie arboree di dimensioni notevoli, boschetti, tipiche sistemazioni agrarie, tipologie edilizie significative, punti di vista panoramici e simili. La planimetria di rilievo, oltre a quanto sopra, dovrà riportare anche i punti di ripresa della documentazione fotografica.

A. Gli elaborati di progetto relativi ad opere pubbliche e/o di interesse pubblico e di modificazioni orografiche di territorio non strettamente pertinenti la realizzazione dell'opera edilizia, dovranno descrivere con la massima chiarezza le modifiche apportate alla situazione preesistente. Di seguito vengono elencati, a scopo esemplificativo, i contenuti paesaggistici che saranno sviluppati negli elaborati di seguito elencati, ad integrazione di quanto previsto nel Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici in materia di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

1) Progetto preliminare

Dovrà contenere una prima definizione degli spazi, dove, in particolare verranno curati gli aspetti del rapporto tra le masse edificate e/o le opere edili previste e gli spazi liberi relativi. Gli elaborati consisteranno in:

- a) il rilievo come sopra indicato e la documentazione fotografica dello stato di fatto;
- b) il prospetto delle opere previste in rapporto al contesto paesaggistico dove in particolare verranno studiati i principali punti di vista e gli eventuali schermi visivi;
- c) l'individuazione dei percorsi meccanizzati e pedonali e/o assimilati;
- d) l'esplicitazione dei movimenti di terra;
- e) i particolari e i dettagli costruttivi preliminari con particolare riferimento alle opere di finitura e di arredo;
- f) l'individuazione delle piantagioni con l'indicazione delle essenze secondo la nomenclatura scientifica nella posizione e nelle dimensioni esistenti;
- g) le sezioni, i profili, le prospettive necessari alla più esauriente comprensione delle scelte progettuali;
- h) la relazione sulle analisi paesaggistiche preliminari;
- i) la relazione, con eventuali elaborati grafici, esplicativa delle soluzioni adottate;
- j) la relazione esplicativa delle ipotesi progettuali alternative.

2) Progetto definitivo

Dovrà contenere le soluzioni definitive e le modalità esecutive delle opere, in particolare, per quanto concerne gli aspetti paesaggistici, gli elaborati forniranno specifiche sui seguenti contenuti:

- a) elaborato sui movimenti di terra in cui verranno indicati gli scavi e i riporti, i profili preesistenti e quelli di progetto, il calcolo dei movimenti di terra, le opere per il contenimento, il drenaggio e i materiali impiegati;
- b) elaborato sulle piantagioni in cui verranno indicate le posizioni e le essenze previste esplicitandone il nome scientifico. In genere verranno predisposte due planimetrie, in una verranno individuate le piante ad alto fusto con l'ingombro delle chiome allo stato adulto, mentre nell'altra verranno individuate le posizioni dei tronchi delle piante ad alto fusto, i cespugli e le piante erbacee;
- c) elaborato tecnico in cui verranno riportati tutti gli impianti a rete con particolare riguardo per quelli di drenaggio, irrigazione e smaltimento delle acque piovane, nonché per quelli che possono nuocere ai sistemi viventi e alle piante quali acque bianche e nere, gasdotti, elettrodotti e simili;
- d) elaborato sugli arredi e opere di finitura esterne in cui verranno indicati tutti i materiali, le tecnologie e gli elementi decorativi che concorreranno alla definizione dell'immagine complessiva dell'opera. In particolare dovranno essere esplicitati: forme e materiali relativi a pavimentazioni, coloriture, elementi di arredo e recinzioni;
- e) elaborati in cui verranno definiti modalità esecutive dei lavori, prescrizioni tecniche per la messa in opera dei materiali ed eventuali indicazioni utili per una corretta gestione dell'area nel tempo.

B. Gli elaborati di progetto esecutivo e di attuazione delle previsioni del PRG, per gli interventi di edilizia civile, residenziale, produttiva, agricola e di trasformazione del suolo in genere dovranno contenere gli elementi previsti alle lettere b), d), f) del precedente punto A. 1) e lettere b) e d) del precedente punto A.2).

ART. 12 - LA RELAZIONE PAESAGGISTICA E LA CONFORMITÀ CON IL D.P.C.M. 12.12.2005

Nell'allegato al D.P.C.M. 12-12-2005 sono definiti le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della Relazione Paesaggistica che correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi degli articolo 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al D.lgs. n. 42/2004. La Relazione Paesaggistica costituisce per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'Art. 146, comma 5 del predetto Codice. La Relazione Paesaggistica esplicherà gli elementi di conformità e di coerenza con gli elaborati prescrittivi e di indirizzo del PRG-PS, in ordine ai temi della tutela paesaggistica ed ambientale e riporterà gli elementi conoscitivi ed analitici contenuti negli elaborati descrittivi e di indirizzo, integrati con gli eventuali approfondimenti dovuti alla specificità degli interventi oggetto di istanza; parimenti, la relazione esplicherà gli elementi di conformità e di coerenza con gli apparati normativi specialistici a corredo delle NTA del PRG (p.es. Allegato 4 alle NTA – *Carta dei Giardini storici detta Carta di Firenze*) ovvero con la eventuale pianificazione di settore vigente (p.es. Piano del Colore, Piano del Verde urbano, ecc.) e con il REC.

Nella tabella riportata di seguito si sintetizzano i principali adempimenti tecnici e le relative note di elaborazione, utili alla redazione della Relazione Paesaggistica, nei termini prescritti dal richiamato D.P.C.M. 12-12-2005.

ELABORAZIONI	NOTE DI ELABORAZIONE
<p>INQUADRAMENTO:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Inquadramento cartografico; 2. Livelli di tutela e quadro dei vincoli: <ol style="list-style-type: none"> a. descrizione delle motivazioni e finalità di qualità paesaggistica definiti dagli strumenti normativi e di piano; b. presenza di beni culturali tutelati; estremi del provvedimento ministeriale o regionale di notevole interesse pubblico del vincolo per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico (Art. 136 - 141 - 157 dlgs 42/04); c. aree tutelate per legge (Art. 142 del dlgs 42/04): - ex legge 08.08.1985 n. 431 "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (Galasso). 	<p>CTR; IGM; Individuazione catastale;</p>
<p>ANALISI DELLO STATO ATTUALE:</p> <p>1. Descrizione del contesto paesaggistico con particolare riferimento, ove presenti, a: sistemi naturalistici, paesaggi agrari, viabilità storica, sistemi tipologici a forte caratterizzazione locale, aspetti panoramici, appartenenza ad ambiti a forte valenza storica.</p> <p><i>Elaborazioni da produrre:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Cartografia in scala 1 :5.000 o 1 :10.000 o 1 :25.000 che evidenzia: <ol style="list-style-type: none"> a. la tessitura storica sia vasta che minuta esistente in particolare: il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano); l'integrità di relazioni, storiche, visive simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.); le strutture funzionali essenziali alla vita antropica, naturale e alla produzione (principali reti di infrastrutturazione); le emergenze significative, sia storiche, che simboliche b. l'eventuale struttura periurbana diffusa o aggregazione lineare recente; c. il rapporto che l'opera e/o l'intervento instaura con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali <p>2. Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area oggetto d'intervento e del contesto paesaggistico.</p> <p>Le riprese devono essere effettuate:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. da punti opportuni al fine di consentire la comprensione del contesto prima dell'intervento, anche con significative viste di dettaglio; b. da luoghi di normale accessibilità; c. da punti panoramici posti in relazione al sito d'intervento. Le riprese fotografiche generali devono permettere di cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e le aree d'intervisibilità del sito. Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione cartografica dei punti di ripresa rispetto al sito d'intervento; 	<p><i>Questa sezione conterà le note descrittive dello stato attuale dell'area tutelata e gli elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento.</i></p> <p><i>A proposito del contesto paesaggistico si elencano a titolo qualificativo, alcuni parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità del progetto</i></p> <p>Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>diversità: riconoscimento di caratteri /elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;</i> - <i>integrità: permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);</i> - <i>qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;</i> - <i>rarietà: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;</i> - <i>degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;</i> <p>Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva</i> - <i>vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione o distinzione dei caratteri connotativi</i> - <i>capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità</i> - <i>stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate</i> - <i>instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici</i> <p><i>La descrizione sarà corredata anche da una sintesi delle principali vicende storiche, da documentazione cartografica di inquadramento che ne riporti sinteticamente le fondamentali rilevazioni paesaggistiche, evidenziando le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi e i principali caratteri di degrado eventualmente presenti;</i></p>

Elaborazioni da produrre::

- **Planimetria in scala: 1:5.000, 1:10.000, 1:25.000**, scelta secondo la morfologia del contesto, con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'opera e/o dell'intervento proposto con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento.
- **Rilievo fotografico degli skyline esistenti dai punti di inter-visibilità** (come indicati nella Planimetria) che evidenzino:
 - a. morfologia naturale dei luoghi
 - b. il margine paesaggistico, urbano o naturale, a cui l'intervento si aggiunge o che forma la struttura periurbana in cui, eventualmente, l'intervento si inserisce.

ANALISI DELLO STATO DI PROGETTO:

1. **La relazione dovrà essere integrata al fine di motivare adeguatamente le scelte progettuali** in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento:
 - a. alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste;
 - b. alle misure di tutela;
 - c. alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli.

Il testo deve esplicitare le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea e l'adeguatezza dell'inserimento delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto.

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA:

1. **simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto**, resa con le tecniche e le modalità grafiche ritenute più opportune e adeguate al fine di permettere la valutazione dell'intervento; foto modellazione realistica e foto inserimento dai punti di ripresa utilizzati dall'analisi dello stato attuale con brevi note esplicative.
2. **Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni** dal punto di vista paesaggistico con particolare riguardo per quegli interventi sottoposti a VIA;
3. **Opere di mitigazione:** fermo restando che dovranno essere preferite le soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica, dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione (sempre necessarie quando si tratti di interventi a grande scala o di grande incidenza).

Elaborazioni da produrre:

- **Documentazione di progetto e/o fotografica delle soluzioni adottate** per interventi analoghi nelle stesse zone o in altri casi significativi realizzati in aree morfologiche o d'uso del suolo simili;
- **Simulazione dettagliata delle modifiche proposte**, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico (computerizzato o manuale)

Principali tipi di modificazioni e di alterazioni.

Per facilitare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, vengono qui di seguito indicati, a titolo esemplificativo, alcuni tipi di modificazioni che possono incidere con maggiore rilevanza:

- Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc;
- Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali);
- Modificazione dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- Modificazioni dell'assetto insediativo-storico;
- Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
- Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare).

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di **alterazione dei sistemi paesaggistici** in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

- *Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico).*
- *Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti).*
- *Frammentazione per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti).*
- *Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.).*
- *Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.*
- *Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto).*
- *Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale.*
- *-Destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche).*
- *Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi).*

OPERE DI COMPENSAZIONE Le opere di compensazione saranno individuate dalla Relazione Paesaggistica, che analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le opportune opere di compensazione, che possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un'area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati.

COMUNE DI VALFABBRICA
PIANO REGOLATORE GENERALE
PARTE STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 3: CARTA DEI GIARDINI STORICI DETTA
“CARTA DI FIRENZE”

Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di questa città. Questa carta è redatta dal Comitato e registrata il 15 dicembre 1982 dall'ICOMOS con l'intento di completare la «Carta di Venezia» in questo particolare ambito.

a. Definizioni e obiettivi

Art. 1 - Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un *monumento*.

Art. 2 - Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile.

Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.

Art. 3 - Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto *monumento vivente*, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.

Art. 4 - Sono rilevanti nella composizione architettonica del giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spaziature, le loro altezze rispettive;
- i suoi elementi costruiti o decorativi;
- le acque in movimento o stagnanti riflesso del cielo.

Art. 5 - Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un «paradiso» nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.

Art. 6 - La denominazione di giardino storico si applica sia ai giardini modesti, che a parchi ordinati e paesistici.

Art. 7 - Che sia legato o no da un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.

Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto ecc.

Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la

conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandarne il ripristino. *L'autenticità* di un giardino storico concerne sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.

b. Manutenzione, conservazione, restauro, ripristino

Art. 10 - Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.

c. Manutenzione e conservazione

Art. 11 - La manutenzione dei giardini storici é un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).

Art. 12 - La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tener conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.

Art. 13 - Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.

Art. 14 - Il giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistemi di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione ecc.).

d. Restauro e ripristino

Art. 15 - Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento. Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiali.

Art. 16 - L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano

eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza.

Art. 17 - Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora i caratteri *dell'evocazione* o della *creazione* escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.

e. Utilizzazione

Art. 18 - Anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.

Art. 19 - Per natura e per vocazione, il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei giardini storici cosicché la festa, accolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.

Art. 20 - Se, nella vita quotidiana, i giardini possono tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.

Art. 21 - La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alla necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenerne lo spirito.

Art. 22 - Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risultarne.

f. Protezione legale e amministrativa

Art. 23 - È compito delle autorità responsabili prendere, su consiglio degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani

di occupazione dei suoi e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. È ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni finanziarie per favorire la conservazione, il restauro e eventualmente il ripristino dei giardini storici.

Art. 24 - Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. E bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare perché sia assicurata la produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici.

Art. 25 - L'interesse verso i giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I giardini storici più importanti saranno proposti perché figurino nella Lista del patrimonio mondiale.

COMUNE DI VALFABBRICA

PIANO REGOLATORE GENERALE
PARTE STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 4: ABACHI DELLE SPECIE VEGETALI

ABACO DELLE SPECIE VEGETALI IN AMBITO VALLIVO																				
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALBERI	ARBUSTI	CADUCIFOGLIE	SEMPREVERDI	SPAZIO	ALTEZZA				CRESCITA			FIORITURA			USO		NOTE	
							< 8 metri	8 - 15 metri	15 - 30 metri	> 30 metri	LENTA	MEDIA	VELOCE	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO	CONSIGLIATO		LIMITATO
Acer campestre	<i>Acer campestre, Testucchio</i>	x	x	x		6	x					x						x	x	Terreni calcarei, superficiali, xerofilo, termofilo
Alnus cordata	<i>Ontano napoletano</i>	x		x		8	x					x	x						x	Mesofilo, ogni suolo, anche argillosi, pesanti, non con ristagni
Alnus glutinosa	<i>Ontano nero</i>	x	x	x		6	x	x				x	x							Eliofilo, mediamente termofilo, qualsiasi suolo purchè umido
Carpinus betulus	<i>Carpino bianco</i>	x	x	x		8	x			x	x	x							x	Predilige suoli silicei, profondi, sciolti, soffre raggi solari e calore
Celtis australis	<i>Bagolaro, Spaccasassi</i>	x		x		12		x			x	x							x	Suoli di varia natura; resiste alla siccità, sensibile ai ritorni di gelo
Cornus mas	<i>Corniolo</i>		x	x			x					x	x				x	x		Esposizioni in ombra-mezz'ombra, terreni calcarei
Cornus sanguinea	<i>Sanguinella</i>		x	x			x					x	x						x	Teme i forti geli, preferisce terreni profondi e fertili
Corylus avellana	<i>Nocciolo</i>	x	x	x		4	x			x								x	x	Si adatta a suoli vari tranne quelli argillosi e compatti
Crataegus monogyna	<i>Biancospino</i>	x	x	x		6	x				x		x						x	Rustico e molto plastico, resiste all'inquinamento
Crataegus oxyacantha	<i>Biancospino</i>	x	x	x		6	x				x		x						x	Rustico e molto plastico, resiste all'inquinamento
Evonimus europaeus	<i>Berretta di prete, Evonimo</i>		x	x			x				x		x						x	Terreni sciolti, calcarei
Frangula alnus	<i>Frangola</i>		x	x			x				x		x							Suoli torbosi, freschi
Fraxinus excelsior	<i>Frassino</i>	x		x		12			x			x							x	Terreni freschi e profondi, calcarei, eliofilo, teme i geli tardivi
Hibiscus syriacus	<i>Ibisco</i>	x	x	x			x				x			x					x	Suoli permeabili, pieno sole
Juglans regia	<i>Noce</i>	x		x		8		x			x								x	Terreni profondi, freschi, sciolti
Laurus nobilis	<i>Alloro</i>	x	x		x	5	x					x	x						x	Suoli fertili, profondi, freschi, esige calore ed umidità
Ligustrum vulgare	<i>Ligustro</i>		x	x			x				x			x					x	Indifferente al substrato
Morus alba	<i>Gelso bianco</i>	x		x		6	x				x								x	Terreni freschi, profondi, permeabili, non argillosi e umidi
Morus nigra	<i>Gelso nero</i>	x		x		6	x				x								x	Come sopra, tollera l'inquinamento
Philadelphus coronarius	<i>Fior d'angelo</i>		x	x			x				x		x						x	Terreni asciutti
Pinus pinea	<i>Pino domestico</i>	x			x	10		x			x								x	Terreni sciolti, freschi, profondi; eliofila, resiste al gelo
Platanus orientalis	<i>Platano d'oriente</i>	x		x		16		x				x							x	Resiste inquinamento, suoli sciolti, freschi, profondi ed umidi
Platanus x hybrida	<i>Platano ibrido</i>	x		x		16		x	x			x							x	Resiste inquinamento, suoli sciolti, freschi, profondi ed umidi
Populus alba	<i>Pioppo bianco</i>	x		x		12		x				x							x	Esposizioni soleggiate, termofilo, terreni sciolti, profondi
Populus nigra	<i>Pioppo nero</i>	x		x		10		x				x							x	Resiste inquinamento, suoli sciolti, freschi, profondi ed umidi
Populus nigra "Italica"	<i>Pioppo cipressino</i>	x		x		6		x	x			x							x	Chioma piramidale
Populus tremula	<i>Pioppo tremolo</i>	x		x		12		x				x							x	Terreni freschi e fertili, si adatta meglio degli altri pioppi all'ombra
Prunus spinosa	<i>Prugnolo</i>		x	x		3	x				x								x	Terreni calcarei
Quercus petraea	<i>Rovere</i>	x		x		15		x				x							x	Piena luce, terreni fertili, freschi, ben drenati
Quercus pubescens	<i>Roverella</i>	x		x		12		x				x							x	Suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti

ABACO DELLE SPECIE VEGETALI IN AMBITO COLLINARE																		
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALBERI	ARBUSTI	CADUCIFOGGLIE	SEMPREVERDI	ALTEZZA				CRESCITA			FIORITURA			USO		NOTE
						SPAZIO	< 8 metri	8 - 15 metri	15 - 30 metri	> 30 metri	LENTA	MEDIA	VELOCE	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO	
Acer campestre	Acero campestre, Testucchio	X	X	X	6	X				X	X				X	X	Terreni calcarei, superficiali, xerofilo, termofilo	
Acer monspessulanum	Acero minore	X	X		6	X			X		X				X		Terreni calcarei, esposizioni riparate e soleggiate	
Acer opalus	Loppo	X	X		6		X			X	X				X		Si adatta a terreni poveri e superficiali e alla siccità	
Acer pseudoplatanus	Acero di monte	X	X		12		X			X	X				X		Clima fresco, terreni fertili, non compatti	
Arbutus unedo	Corbezzolo	X	X	X	4	X			X				X	X	X		Posizioni riparate; sopporta terreni calcarei, aridi	
Berberis vulgaris	Crespino		X	X		X			X		X				X		Esposizioni soleggiate, sopporta potature	
Buxus sempervirens	Bosso		X	X		X			X		X				X	X	Terreni fertili e freschi, calcarei, resiste a gelo e siccità	
Castanea sativa	Castagno	X	X		12		X			X					X	X	Mesofilo, esige terreni sciolti, leggeri, freschi	
Celtis australis	Bagolaro, Spaccasassi	X	X		12		X			X	X				X		Terreni di varia natura; sensibile ai ritorni di gelo	
Cercis siliquastrum	Albero di Giuda	X	X	X	6	X			X		X				X		Resiste all'inquinamento; piena luce, suoli asciutti	
Cornus mas	Corniolo		X	X		X				X	X			X	X		Esposizioni in ombra-mezz'ombra, terreni calcarei	
Corylus avellana	Nocciolo	X	X	X	4	X			X					X	X		Si adatta a suoli vari tranne quelli argillosi e compatti	
Crataegus monogyna	Biancospino	X	X	X	6	X				X	X				X		Rustico e molto plastico, resiste all'inquinamento	
Crataegus oxyacantha	Biancospino	X	X	X	6	X				X	X				X		Rustico e molto plastico, resiste all'inquinamento	
Cupressus sempervirens	Cipresso	X		X	5		X		X					X	XX		Adatto a terreni poveri e asciutti	
Cytisus scoparius	Ginestra dei carbonai		X	X		X			X	X					X		Suolo anche poco profondo ma acido, teme il gelo	
Evonimus europaeus	Berretta di prete, Evonimo		X	X		X			X	X				X	X		Terreni sciolti, calcarei	
Fraxinus excelsior	Frassino	X	X		12			X		X				X			Terreni freschi e profondi, calcifili, ricchi	
Fraxinus ornus	Orniello	X	X	X	8	X			X	X				X			Frugale, si adatta a siccità estiva, terreni poveri, asciutti	
Hippophae ramnoides	Olivello spinoso		X	X		X			X	X					X		Rusticissimo	
Ilex aquifolium	Agrifoglio		X	X		X			X	X					X		Suoli sciolti, no calcarei, teme siccità e gelo, resiste all'inquinamento	
Juglans regia	Noce	X	X		8		X		X					X			Terreni profondi, freschi, sciolti	
Juniperus communis	Ginepro		X	X		X			X						X		Adatto a tutti i terreni	
Laburnum anagyroides	Maggiociondolo	X	X	X	6	X				X	X				X		Posizioni soleggiate, terreni sciolti	
Laurus nobilis	Alloro	X	X	X	5	X				X	X				X		Suoli fertili, profondi, freschi, esige calore ed umidità	
Lavandula spica	Lavanda, Spigo		X	X		X			X	X	X			X			Posizioni soleggiate, tutti i terreni	
Ligustrum ovalifolium	Ligustro	X	X	X		X				X	X	X		X			Resiste all'inquinamento e alle basse temperature	
Myrtus communis	Mirto		X	X		X			X		X			X			Si adatta ad ogni terreno ed esposizione, teme il gelo	
Nerium oleander	Oleandro		X	X		X			X		X			X	X		Sensibile ai geli forti, terreni vari, piena luce	

ABACO DELLE SPECIE VEGETALI IN AMBITO BOSCHIVO																			
TIPO DI BOSCO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALBERI	ARBUSTI	CADUCIFOGGLIE	SEMPREVERDI	ALTEZZA			CRESCITA			FIORITURA			USO		NOTE	
							< 8 metri	8 - 15 metri	15-30 metri	LENTA	MEDIA	VELOCE	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO	DIFFUSO		LIMITATO
BOSCHI PURI DI LECCIO	Arbutus unedo	Corbezzolo	X	X	X	X			X				X	X			X	Specie termofila, mediamente lucivaga; suoli prevalentemente acidi	
	Buxus sempervirens	Bosso		X	X	X			X			X					X	Terreni fertili e freschi, calcarei, resiste a gelo e siccità	
	Fraxinus ornus	Orniello	X	X	X			X			X	X					X	Frugale, resiste siccità, suoli poveri, superficiali, asciutti	
	Phillyrea latifolia	Fillirea		X	X	X			X	X		X					X	Teme i geli intensi, resiste alla siccità e alla salsedine	
	Pinus halepensis	Pino d'Aleppo	X		X			X		X	X							X	Suoli calcarei, asciutti, poco profondi, poveri di humus
	Quercus ilex	Leccio	X		X			X		X		X					X	Stazioni riparate, suoli calcarei, sottili	
	Quercus pubescens	Roverella	X	X				X	X	X							X	Clima submediterr., suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti	
	Rhamnus alaternus	Alaterno		X	X	X				X		X			X		X	Si adatta a suoli poveri e calcarei, teme i forti geli	
Viburnum tinus	Viburno; Lentaggine		X	X	X				X		X			X		X	Tutti i terreni ed esposizione, teme i forti geli		
BOSCHI PURI DI CERRO	Carpinus betulus	Carpino bianco	X	X	X			X	X	X		X					X	Predilige suoli silicei, profondi, sciolti, soffre raggi solari e calore	
	Ostrya carpinifolia	Carpino nero, carpinella	X	X				X		X							X	Clima medit.-montano, suoli calcarei, basici, freschi, umici	
	Quercus cerris	Cerro	X	X				X	X								X	Clima medit.-montano, suoli acidi, profondi, ricchi di humus	
	Quercus pubescens	Roverella	X	X				X	X	X							X	Clima submediterr., suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti	
BOSCHI PURI DI FAGGIO	Acer pseudoplatanus	Acer di monte	X	X				X		X	X						X	Clima fresco, terreni fertili, non compatti; moderatam. lucivago	
	Fagus sylvatica	Faggio	X	X				X		X							X	Clima umido, terreni profondi, drenati, ricchi di humus	
	Laburnum anagyroides	Maggiociondolo	X	X	X	X			X			X					X	Posizioni soleggiate, terreni sciolti	
	Ostrya carpinifolia	Carpino nero	X	X				X		X							X	Clima medit.-montano, suoli calcarei, basici, freschi, umici	
	Quercus cerris	Cerro	X	X				X	X								X	Clima medit.-montano, suoli acidi, profondi, ricchi di humus	
	Sorbus aria	Sorbo montano		X	X	X				X		X					X	Si adatta a tutti i terreni, anche i più poveri	
	Sorbus torminalis	Ciavardello		X	X				X		X						X	Suoli freschi, ricchi di humus, calcarei, posizioni assolate	
BOSCHI MISTI A PREVALENZA DI ROVERELLA	Acer monspessulanum	Acer minore	X	X	X	X			X		X						X	Eliofilo, suoli calcarei, anche poveri e superficiali, non teme l'aridità	
	Arbutus unedo	Corbezzolo		X	X	X			X			X	X				X	Specie termofila, mediamente lucivaga, suoli prevalentem. acidi	
	Fraxinus ornus	Orniello	X	X	X			X			X	X					X	Frugale, si adatta a siccità estiva, terreni poveri, asciutti	
	Ostrya carpinifolia	Carpino nero	X	X				X		X							X	Clima medit.-montano, suoli calcarei, basici, freschi, umici	
	Quercus pubescens	Roverella	X	X				X	X	X							X	Clima submediterr., suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti	
	Sorbus domestica	Sorbo domestico	X	X	X					X		X					X	Si adatta a terreni vari, prediligendo suoli calcarei	
	Sorbus torminalis	Ciavardello		X	X				X		X						X	Suoli freschi, ricchi di humus, calcarei, posizioni assolate	
BOSCHI MISTI A PREVALENZA DI CARPINO NERO E ORNIELLO	Acer campestre	Acer campestre, Testucchio	X	X				X		X	X						X	Termofilo, terreni calcarei, magri, superficiali, resiste siccità	
	Acer monspessulanum	Acer minore	X	X	X	X			X		X						X	Eliofilo, suoli calcarei, anche poveri e superficiali, non teme l'aridità	
	Arbutus unedo	Corbezzolo		X	X	X			X			X	X				X	Specie termofila, mediamente lucivaga; suoli prevalentem. acidi	
	Cornus mas	Corniolo	X	X	X					X	X						X	Esposizioni in ombra-mezz'ombra, terreni calcarei	
	Cornus sanguinea	Sanguinella		X	X	X					X	X					X	Teme i forti geli, preferisce terreni profondi e fertili	
	Fraxinus ornus	Orniello	X	X	X					X	X						X	Frugale, si adatta a siccità estiva, terreni poveri, asciutti	
	Ostrya carpinifolia	Carpino nero	X	X				X		X							X	Clima medit.-montano, suoli calcarei, basici, freschi, umici	
Quercus pubescens	Roverella	X	X				X	X	X							X	Clima submediterr., suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti		
BOSCHI MISTI A PREVALENZA DI PINO D'ALEPPO	Arbutus unedo	Corbezzolo		X	X	X			X				X	X			X	Specie termofila, mediamente lucivaga; suoli prevalentem. acidi	
	Pinus halepensis	Pino d'Aleppo	X		X			X	X	X							X	Suoli calcarei, asciutti, poco profondi, poveri di humus	
	Quercus ilex	Leccio	X		X			X	X		X						X	Stazioni riparate, suoli calcarei, sottili	
	Quercus pubescens	Roverella	X	X				X	X	X							X	Clima submediterr., suoli basici, calcarei, poco profondi, asciutti	